

La Casa Universale di Giustizia

19 novembre 1974

All'Assemblea Spirituale Nazionale dei bahá'í d'Italia

Cari amici bahá'í,

nella lettera dell'11 settembre sostenete che nella vostra comunità si discuta molto su come aiutare il Terzo Mondo e i poveri colpiti dalle calamità. È vostro desiderio, quindi, sapere se istituire un fondo speciale per questo tipo di necessità, se chiedere di volta in volta speciali contribuzioni, o se vi siano altri modi per dare aiuto.

Quando vedono le condizioni miserabili nelle quali tanti esseri umani sono costretti a vivere, o quando vengono a conoscenza di un disastro improvviso che ha colpito una certa area del mondo, è comprensibile che i bahá'í si sentano spinti a fare qualcosa di tangibile per migliorare quelle condizioni e aiutare i loro fratelli che soffrono.

Esistono diversi modi di prestare aiuto. Ogni bahá'í ha il dovere di imparare un mestiere o una professione per guadagnare il denaro necessario a mantenere se stesso e la propria famiglia. Nella scelta del lavoro egli può cercare non tanto fra le attività che favoriscano i suoi interessi personali, tantomeno che abbiano effetti realmente nocivi, quanto fra quelle che siano di beneficio per il prossimo.

Vi sono anche situazioni nelle quali un bahá'í, o un'Assemblea Spirituale, deve far fronte a una necessità urgente che né la giustizia né la compassione possono permettersi di disattendere o di lasciare inascoltata. Sono molti gli episodi che parlano di 'Abdu'l-Bahá in simili situazioni, quando Egli arrivava persino a togliersi di dosso un indumento per darlo a una persona tremante e vestita di stracci.

Pur preoccupandoci di queste immediate ed evidenti richieste d'aiuto, non dobbiamo dimenticare l'incessante e insopportabile peso delle sofferenze sotto al quale continuano a gemere milioni di esseri umani, un'oppressione che hanno sopportato per secoli e che verrà finalmente alleviata dalla Missione di Bahá'u'lláh. La causa principale di queste sofferenze, che chiunque ovunque si volga può vedere, è la corruzione della morale umana e la diffusione del pregiudizio, del sospetto, dell'odio, della disonestà, dell'egoismo e dei soprusi tra gli uomini. Le persone non hanno bisogno solo del benessere materiale. Hanno un disperato bisogno di sapere come vivere la loro vita, hanno bisogno di sapere chi sono, qual è lo scopo della loro esistenza e come devono comportarsi gli uni con gli altri. E quando hanno compreso appieno le risposte a queste domande, hanno bisogno di essere aiutati ad applicarle gradualmente al loro comportamento nella vita di tutti i giorni. È verso la soluzione di questo fondamentale problema dell'umanità che dobbiamo dedicare la maggior parte delle energie e delle risorse in nostro possesso. Al mondo esistono potenti agenzie, governi, fondazioni e istituzioni di vario tipo e con enormi risorse finanziarie, che operano per migliorare le condizioni materiali degli esseri umani. Qualsiasi cosa noi bahá'í aggiungessimo a queste risorse, in termini di fondi speciali o di contribuzioni, non sarebbe che una trascurabile goccia nell'oceano. Tuttavia, siamo i soli ad avere il rimedio divinamente rivelato per i veri mali dell'umanità. Nessun altro sta svolgendo o è in grado di svolgere questo lavoro e se noi destiniamo le energie e i fondi verso quei campi nei quali altri stanno già facendo più di quanto noi potremmo mai sperare di fare, ritarderemmo la diffusione del Messaggio divino che è il compito più importante in assoluto.

A causa di questo atteggiamento, come pure per il rifiuto di qualunque coinvolgimento nella politica, i bahá'í sono spesso accusati di tenersi lontani dai "veri problemi" dei loro fratelli. Di fronte a questa critica non dimentichiamoci, comunque, che i nostri detrattori sono in genere materialisti idealisti per i quali il benessere materiale è l'unico bene "vero", mentre noi sappiamo che il funzionamento del mondo materiale

non è altro che il riflesso delle condizioni spirituali e finché non cambiano le condizioni spirituali non può esservi alcun cambiamento positivo duraturo nelle questioni materiali.

Dobbiamo anche tener presente che la maggior parte delle persone non ha un'idea chiara né del tipo di mondo che vorrebbe costruire, né di come costruirlo. Pertanto anche coloro che vorrebbero migliorare le condizioni del mondo si limitano a combattere il primo male evidente che attira la loro attenzione. Il desiderio di combattere i mali, o sotto forma di situazioni o incarnati in uomini malvagi, è quindi diventato per la maggioranza della gente il banco di prova per giudicare il valore morale di una persona. I bahá'í, invece, conoscono lo scopo per il quale lavorano e sanno che cosa devono fare, un passo dopo l'altro, per conseguirlo. Tutte le loro energie sono indirizzate verso la realizzazione del bene e questo bene ha una tale forza positiva che di fronte ad esso tutti quei mali, che sono in essenza negativi, scompariranno e non esisteranno più. Per i bahá'í entrare nel velleitario torneo dell'eliminazione uno per uno dei mali di questo mondo è un inutile spreco di tempo e di energie. La vita dei bahá'í è interamente orientata verso la proclamazione del Messaggio di Bahá'u'lláh, verso il risveglio della vita spirituale dei suoi fratelli, verso la loro unificazione nell'Ordine mondiale divinamente creato. E quando quell'Ordine diventerà più forte e influente, essi vedranno la potenza di quel Messaggio trasformare l'intera società umana, risolverne progressivamente i problemi ed eliminare le ingiustizie che hanno per così lungo tempo tormentato il mondo.

Con amorevoli saluti bahá'í,

[firmato: La Casa Universale di Giustizia]